

OPERE DI SAGGISTICA: SUGGERIMENTI PER L'ESTATE

I NUOVI VOLTI DEL SACRO

Alcune recenti pubblicazioni aiutano a comprendere le trasformazioni in atto nel microcosmo delle religioni. A partire dalla felicità e dall'arte di vivere fino ai dubbi della fede.

Sfidati dagli e-book, emarginati dal trionfo spettacolare dei media legati all'immagine, ormai abbandonati anche da un tradizionale alleato – il mondo della scuola – che si avvia ad operare esclusivamente sugli schermi del computer, quale spazio resta ai parenti poveri, i libri cartacei, in questa società frammentata e velocissima? Sia quel che sia, l'estate, nonostante tutto, rimane lo spazio dell'anno privilegiato per portare con sé (in vacanza o in città) quegli oggetti di carta tanto obsoleti quanto ancora indispensabili. Non solo per acquistarli, come capita talvolta nel corso del resto dei dodici mesi, ma anche per leggerli! E per capire, grazie alla loro complicità, qualcosa di più di quanto ci sta capitando... Ecco qualche suggerimento per rivolgersi a volumi recenti e utili, in particolare, a riflettere sulle trasformazioni in atto nel microcosmo delle religioni. Da coniugare al plurale, come stiamo imparando a fare (pur se lentamente).

L'arte della vita

Partendo da un libro di un sociologo che, più di altri, da tempo ci aiuta a fare ordine nel rompicapo complesso rappresentato dalle nostre società europee: riferimento obbligato a Zygmunt Bauman, ormai notissimo ad ogni latitudine, di cui si sta pubblicando, anche da noi, l'*opera omnia*. Questa volta tocca a *L'arte della vita*,¹ che prende le mosse dal fatto che il primo imperativo della società liquido-moderna è la ricerca della felicità, dovere morale che siamo abituati a considerare il primario scopo dell'esistenza. Apprendere l'arte di essere felici e forgiare la vita come fosse il capolavoro di quell'arte è compito e privilegio di ciascuno di noi; il risultato è solo una nostra responsabilità. Peraltro – si domanda Bauman – davvero fallimenti e successi dipendono esclusiva-

mente da scelte individuali? Che dire delle influenze che la società esercita sulle traiettorie esistenziali? E come si misura una vita riuscita?

I messaggi pubblicitari suggeriscono una risposta univoca: felicità è spendere, e *artista della vita* di successo è chi ha i mezzi per vivere alla grande, facendo surf sulle infinite possibilità del continuo cambiamento. Eppure le ricerche dimostrano che il tasso di felicità di un paese non cresce con la ricchezza. Diceva Robert Kennedy: «Il Pil misura tutto, tranne quello che rende la vita degna di essere vissuta».

A partire da qui, il pensatore anglo-polacco arriva a sostenere che dovremmo imparare dagli antichi che, guidati dal principio *dum spiro, spero* (finché c'è vita, c'è speranza), sostenevano che, senza un duro lavoro, la vita non offrirebbe nulla che abbia valore. Duemila anni dopo, secondo Bauman, questo suggerimento non ha perso affatto la sua attualità!

Il Dio del sud, gli dèi d'oriente

Passiamo ora ad un ricco tomo di Philip Jenkins, storico delle religioni e professore alla Pennsylvania State University, autore di numerosi (e originali) testi sui fenomeni religiosi nel mondo contemporaneo. Ecco dunque *I nuovi volti del cristianesimo*,² in cui – dopo il successo internazionale de *La terza chiesa*³ – ritorna sul-

l'esperienza religiosa dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina per mettere a fuoco più da vicino il *nuovo volto* del cristianesimo in quelli che, ben presto, saranno i più grandi paesi cristiani del mondo.

Il suo punto di partenza è la divaricazione tra il modo in cui leggono e vivono la Scrittura i cristiani dell'Occidente euro-americano e i cristiani del Sud. Mentre i primi scontano l'eccessiva familiarità con la tradizione religiosa nella quale sono cresciuti, i secondi si accostano alla Bib-

bia con la freschezza di chi non deve passare attraverso le *trappole culturali* che rendono ovvio e meno vitale il messaggio cristiano. Spesso i comportamenti di questi nuovi credenti si rivelano fedeli allo spirito del cristianesimo primitivo. Antiche immagini trovano nuovi significati: basti pensare a temi biblici come il cibo, la carestia, l'acqua e la sete, il raccolto in una società contadina.

Ma il senso di continuità va oltre le suggestioni letterarie o culturali. In un mondo segnato dalla fame, dalla povertà, dalle persecuzioni e dall'esilio, con forti esigenze di riscatto e di promozione sociale ma anche popolato da spiriti e magie, i testi biblici parlano con tutta la forza che sembrano avere smarrito nei paesi più avanzati. Fra gli esempi più cari all'autore: cosa può dire il libro di Rut in una società affamata, minacciata dalla guerra e dallo scompiglio sociale, come quella africana? O l'Apocalisse, con la forza del suo messaggio che, qualunque sia il male del mondo, Dio trionferà? O ancora, la Lettera di Giacomo, quasi un *manuale* per una società in cui si stanno cercando le *regole* del vivere cristiano; o alcuni racconti di Gesù che si avvicina ai dimenticati da tutti, in un contesto di divisione in caste come quello indiano?

Rimanendo sul crinale del rapporto fra le culture, tocca ora a *Interno giapponese*,⁴ firmato da un giovane missionario saveriano, Tiziano Tosolini, che da anni lavora nel paese del Sol Levante riflettendo sui dialoghi possibili e difficili che si possono dare fra il messaggio evangelico e il mondo orientale.

Tosolini è direttore del Centro studi asiatico a Osaka e collabora come ricercatore part-time con il *Nanzan Institute for Religion and Culture* di Nagoya, mentre dirige l'*Asian Study Centre*. Così egli spiega il proprio (coraggioso) tentativo: «Le varie tematiche presenti nel libro non sorgono

solo dal contatto con un modo di pensare e di vivere diverso, ma anche dal desiderio di scoprire come il messaggio cristiano possa entrare in dialogo con queste manifestazioni, come il dono della lieta notizia del vangelo aiuti il messaggero e gli ascoltatori a gettare uno sguardo diverso, inusuale, quasi sacro sulla loro vita e sulla loro cultura». Per entrare in Giappone, in effetti, si deve attraversare un ponte, abbandonare le sicurezze dei propri lidi per esporsi a novità sorprendenti. Non si tratta solamente di colmare distanze geografiche, ma di entrare in contatto con sguardi difficili da decifrare, con atteggiamenti timidi o severi, con forme diverse di devozione e venerazione.

Il ponte da attraversare è anche un ponte immaginario, costruito in parte dagli occidentali e in parte dagli stessi giapponesi. E lo sguardo che ne emerge, ingenuo ma insieme vivido ed esigente, chiarisce l'autore, non si pone certo come alternativa alla tradizione dell'Occidente. Il cristianesimo ha sempre espresso forme diverse di fede e di culto, che restituiscono tutta la ricchezza del suo messaggio. Ma le interpretazioni che provengono dal Sud del mondo – in sintonia con la proposta citata di Jenkins – possono indicare nuove strade per raggiungere lo spirito originario con cui i libri della Bibbia furono scritti e aiutare noi occidentali a riscoprire quel senso di vicinanza della Scrittura alla nostra vita che sembriamo aver perso.

Il fascino della fede

Passiamo ad un volume più breve ma non meno prezioso, che affronta un tema complesso eppure, una volta di più, necessario da prendere sul serio in questa nostra stagione. Provocatorio, se si vuole, sin da titolo, *Difendere Dio*:⁵ cosa che non stupirà più di tanto in relazione al suo autore. Che è Moni Ovadia, il ben noto compositore di famiglia e cultura ebraica, attore ironico e incisivo che, a partire dagli anni 80, ha messo a punto un genere teatrale che si avvicina alla forma del cabaret, riuscendo ad avvicinare il grande pubblico alla cultura ebraica.

Certo, ci si può domandare – come fa Gabriella Caramore nel risvolto di copertina – *difendere Dio*, ma da che cosa, visto che Dio, quasi per definizione, non ha nessun bisogno di venire tutelato da quelle povere creature che noi siamo?

Vi può essere un modo totalmen-

sto, rinunciare all'arroganza del pensiero, procedere dubitando, farsi travolgere dalla passione dell'interrogare. Ma anche distogliersi da se stessi per far luogo ad altri e, soprattutto, mettere la misericordia al posto della dottrina, cercare umilmente di agire il più giustamente possibile sulla terra, invece che farsi interpreti del diritto divino. Questa è, qui, l'intenzione di Ovadia. Che sa mettere l'ironia nelle cose più gravi, toccare le corde del cuore agendo sull'intelligenza, intonare la compassione dentro le rime della colpa.

Dotato, come solo gli ebrei possono essere, di una *passione teologica* che fa tutt'uno con la sua carne, egli ha voluto provare a difendere Dio dalle idolatrie, dalle ortodossie, dai falsi nomi che nei secoli gli sono stati cuciti addosso, risalendo i sentieri spesso ardui dell'interpretazione, ma anche sospendendo le parole, o deviandole in un sorriso, là dove si scontra con il fatto che Dio non è un'evidenza sempre alla nostra portata.

Infine. L'ultimo libro su cui ci soffermiamo è ancor più un libretto, sul piano della mole, ma davvero ispirato e capace di avviare alla sapienza del cuore. Ce lo regala un cardinale, Godfried Danneels, vescovo dal 1967 e arcivescovo di Malines-Bruxelles dal 1979, che sceglie di mettere a fuoco il cardine della sua fede, con *Il credo*.⁶ Così, nell'introduzione, ne spiega la centralità: «Il credo evoca l'immagine di una compressa effervescente chiusa nella scatola: solo quando viene sciolta nell'acqua, comincia a sprigionare forza. Bisogna sciogliere il credo nell'acqua di una vita vissuta. Dal dovere di credere dobbiamo passare alla gioia di poter credere». Il fatto è che, chiarisce il prelado, la professione di fede che i cristiani proclamano ogni domenica durante la messa non è soltanto un insieme di verità né tanto meno un codice etico. In poche, dense pagine costellate di citazioni e passi tratti dalle Scritture o dalla tradizione, Danneels riesce a trasmettere al lettore il fascino della fede cristiana, con l'intento non tanto di spiegare il credo, né di commentarlo, ma piuttosto di mostrare in esso un invito a riconoscere il tesoro che Dio dona agli uomini, per lasciarsene affascinare. Non volendo dimostrare nulla ma limitandosi ad affermare, il credo fa della sua vulnerabilità la fonte della sua bellezza: «Il suo essere vulnerabile lo rende dunque degno di fede. Perché solo se si è attratti dalla fede si può credere».

Brunetto Salvarani

¹ Bauman Z., *L'arte della vita*. Laterza, Bari 2009, pp. 178, € 15,00.

² Jenkins P., *I nuovi volti del cristianesimo*. Vita e Pensiero, Milano 2008, pp. 318, € 20,00.

³ ID., *La terza chiesa*, Fazi, Roma 2004.

⁴ Tosolini T., *Interno giapponese. Tracce di dialogo tra Oriente e Occidente*, EMI, Bologna 2009, pp. 208, € 12,00.

⁵ Ovadia M., *Difendere Dio*, Morcelliana, Brescia 2009, pp. 100, € 10,00.

⁶ Danneels G., *Il credo*, EDB, Bologna 2009, pp. 80, € 6,90. Presso le EDB l'autore ha già pubblicato *Lo stress della felicità* (2008) e *Non abbiate paura... Oltre lo sconforto* (2009).



te diverso di porsi in difesa di Dio, di mettersi dalla sua parte anche quando non lo si comprende, ma senza chiudere gli occhi sul patimento delle creature. Occorre, per fare que-